

Ricerca scientifica e intelligenza artificiale generativa

Anna Papa

Traccia dell'intervento

L'intelligenza artificiale sta permeando, in modo spesso inconsapevole da parte di una parte rilevante dell'opinione pubblica, l'adozione di decisioni pubbliche e private, individuali e collettive, ogni qualvolta esse debbano basarsi su dati ed elaborazioni. Gli sviluppi di questa tecnologia sono costanti, al pari del numero incrementale di ambiti nei quali trova applicazione.

Un recente nuovo campo di applicazione di questa tecnologia è rappresentato dalla generazione di contenuti originali, tramite un processo che emula in qualche modo il processo creativo. Si parla in questo caso di Generative AI, o Intelligenza Artificiale Generativa, volendo intendere in questo modo la capacità di una macchina di generare un'informazione nuova e originale partendo da una serie di input che le vengono dati. In passato, la macchina ha rappresentato uno strumento fondamentale del processo creativo, ma poi tutto è sempre dipeso dall'ingegno umano; ora, per la prima volta, la macchina può fare tutto da sola. Ovviamente, alla base, c'è il concetto di creatività, ovvero la capacità cognitiva che porta a inventare qualcosa di nuovo, attingendo da conoscenze, idee ed esperienze.

Questa nuova grande conquista dell'AI è stata abilitata da due principali fattori: il primo è la grande evoluzione dei modelli e degli algoritmi alla base dell'AI, che sono sempre più in grado di rappresentare le complessità delle sfide che puntano a risolvere; il secondo invece è l'avanzamento tecnologico che consente l'utilizzo di enormi quantità di dati elaborati da strutture con altissime complessità (reti neurali) ed hanno quindi bisogno di moltissima capacità computazionale.

La possibilità che la creatività non sia appannaggio solo dell'essere umano apre ora scenari futuri difficili da programmare in tutti i campi della creatività, da quelli più propriamente artistici (letterari, figurativi, ecc) fino alla ricerca scientifica, nella quale tuttavia, accanto all'esplicitazione della personalità individuale, assume un ruolo fondamentale il metodo e le fonti utilizzate, in questo caso i dati usati per allenare l'IA e per lo sviluppo della tesi scientifica alla base della ricerca.

Quindi, da un lato, una ricerca ed elaborazione di dati e fonti in grado di valorizzare le informazioni esistenti sino a quel momento, dall'altra i rischi indubbi e inevitabili che derivano dall'autoreferenzialità e assenza di regole che caratterizzano oggi il mondo dell'intelligenza artificiale.

Molteplici sono le tipologie di rischi sulle quali occorre soffermarsi (...).

Occorre garantire l'attendibilità dei processi di ricerca scientifica basati su queste nuove forme di generazione di risultati ed occorre ragionare su un duplice livello: della comunità scientifica e del decisore pubblico. Insoddisfacente la situazione attuale di lasciare solo ai privati proprietari di queste tecnologie la valutazione sulle questioni etiche e giuridiche di utilizzo delle stesse.